

I Vangeli della Quaresima (3° Domenica B)

Gesù e Nicodemo

(Gv 2, 14 ss.)

1. Gesù inizia i suoi incontri con singole persone, ognuna delle quali rappresenta qualcosa di noi stessi.
Oggi c'è l'incontro con Nicodemo, **giudeo** e **pieno di riserve**.
Che sia pieno di riserve nei confronti di Gesù lo si ricava non soltanto dalle sue domande, ma anche dal fatto che visita il Signore di notte.
Nicodemo ha paura. Preferisce che la sua simpatia per Gesù resti nascosta.
Non vuole esporla alla luce. Troppe sono le inimicizie, i sospetti, il discredito che si attirerebbe.
Ecco un primo punto per noi: esci dall'oscurità, tira fuori la tua relazione col Signore anche se dubbiosa e incerta. Mostrala ai tuoi figli. Rischia con i compagni di lavoro!
Troppi cristiani hanno troppo rispetto umano. Moltissimi sono complessati. Temono di farsi vedere che stanno dalla parte di Gesù; non sia che qualche cretinetto ti domandi col mezzo sorriso: anche tu sei di loro?
Ma questa è la spia che si è discepoli.
Sempre, nei Vangeli, ai discepoli del Signore viene domandato: anche voi siete di loro?
Nicodemo per fortuna uscirà allo scoperto.
Alla fine, dopo che Gesù è morto come un malfattore, insieme con Giuseppe d'Arimatea sfiderà Pilato, il Sinedrio, sfiderà il discredito e lo sguardo obliquo dei soliti che pretendono di fare gli intelligenti coll'opporsi a Gesù.
Nicodemo è anche Giudeo, e cioè molto religioso. Oggi diremmo uno che riceve la comunione anche spesso ma che mai mette la propria vita in comunione con Cristo.
Il religioso ha una fede sua, non quella del Signore.
Per il religioso Dio sta lì a premiare i buoni e a castigare i cattivi. E siccome io son buono, mentre gli altri son pigri e bugiardi e un po' mascalzoni, io merito tanti premi e loro tanti castighi.
Succede però che a me tocchi non so che malattia o che tipo di problema, intanto che gli altri prosperano.
E allora lo schemino si rompe e non ci capisco più nulla.
Ma come? a me i castighi mentre agli altri tutto va bene?
Dove sta Dio qua?
Gesù incontra Nicodemo per trarlo alla vera fede.
Non è facile, Nicodemo resiste non poco. Come facciamo io e te. Resistiamo. Vogliamo tenerci il nostro tipo di religiosità e guai a chi ci mette le mani per cambiare qualcosa.
2. Gesù continua a rivelarsi con Nicodemo, come aveva fatto a Cana e ne tempio.
Egli appare come "**innalzato**", che non vuol dire propriamente materialmente issato sulla croce, levato qualche metro da terra, perché "innalzato" in Giovanni ha il significato di "posto sul trono", "glorificato", "levato come stella polare", "indicato come traguardo" al quale tutti devono tendere.
E se nel deserto con Mosè il serpente innalzato guariva dai morsi dei serpenti, oggi Gesù ci guarisce dai morsi di tutto quanto ci uccide.

Questo è il giudizio che Gesù vuol dare: **vita eterna**. Cioè un tipo di vita che non finisce quando le cose non ti piacciono o ti contestano. La vita di Gesù è con Gesù è eterna, perché è piena, perché è consistente, perché finalmente è una vita nel senso proprio del termine.

E Gesù è vita perché donato. È donato dal Padre a noi come ponte verso di Lui, come riscatto, come pegno d'amore che realizza ogni promessa, ogni parola, ogni alleanza.

Qui, come a Cana e nel Tempio, Gesù insiste nel proporsi, come Dio. È il figlio di Dio, dunque Dio stesso.

Non c'è più spazio per sfarfallamenti tipo New Age: Gesù non è nessun guru, nessun mago, nessun iniziatore, di nulla. Egli è Dio.

3. La rivelazione di Gesù comporta anche **una rivelazione su di noi**.

Chi sono davvero in questo mondo?

O per lo meno chi dobbiamo diventare?

Qual è il vero scopo di questo nostro passaggio sulla Terra?

Se Gesù "innalzato" e "donato" è la Vita, a noi tocca di accoraglierla.

Il nostro scopo principale è di diventare credenti.

Creedere: al fine di "essere salvati".

Giovanni usa l'espressione "fare verità" che in Lui non si limita alla sfera intellettuale, in quanto la verità che è Cristo è vita.

Fare verità equivale qui ad ascoltare la rivelazione, a mettersi alla sequela di Gesù. Non tanto alla sua scuola, bensì in sua compagnia, al suo seguito, mettendo i piedi dove li mette Lui.

Significa concretamente accogliere i profeti che il Signore ci manda, evitando di ripetere il comportamento stolto e ostinato raccontato nel libro delle Cronache.

Accogliete i profeti inviati da Dio - dice il libro - e non imitate il costume dei pagani che vi circondano.

Questo è un punto capitale. Il rischio del popolo è sempre quello di conformarsi alle mode dei vicini più che alle direttive del Signore. Col risultato di correre verso il precipizio.

Ciò non è soltanto far male; è soprattutto farsi male, danneggiare se stessi, sfigurarsi, trattarsi per quello che non siamo.

Noi siamo "fatti da Lui"; siamo "in Lui", in vista delle opere buone" che Egli ha pensato che noi realizzassimo.

Quale è l'opera buona per eccellenza della quaresima?

È la "Redditio", la restituzione del bene ricevuto gratuitamente da Dio.

Restituiamo a Dio un po' del bene ricevuto, un po' d'amore, di perdono, di tenerezza, di attenzione....

Non aspettiamo ad amare il Signore quando saremmo perfetti, angeli, impeccabili, perché allora non lo ameremo mai.

Amiamolo adesso. Crediamogli adesso. Seguiamolo adesso.